

OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Scoperto traffico illecito di rottami Sei arresti e sequestri per 12,5 milioni

Contestati anche il riciclaggio e l'emissione di fatture per operazioni inesistenti

GAMBETTOLA

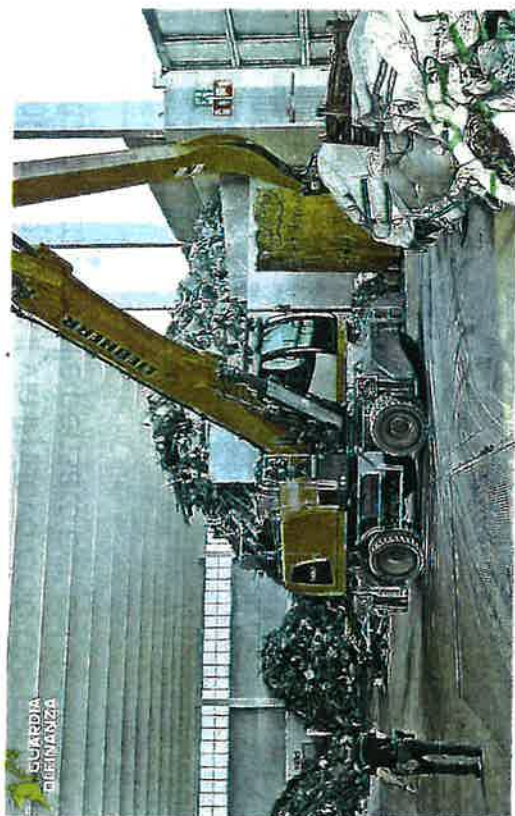
GIORGIO MAGNANI

Ieri maxi operazione «Scrap Country». Nel distretto rottami ferrosi di Gambettola, a Gatteo si registrarono 6 arresti, sequestro di materiale per oltre 12,5 milioni di euro e rilievi di carattere fiscale per circa 22,5 milioni di euro.

Maxi operazione

I finanzieri del Comando provinciale di Forlì-Cesena, nell'ambito di indagini di polizia giudiziaria delegate dalla Dda di Bologna, nelle prime ore di ieri mattina hanno dato esecuzione, con il supporto del Servizio centrale investigativo e criminalità organizzata (Scico) e di reparti del Corpo delle province di Napoli, Pesaro-Urbino e Milano, ad un'ordinanza di misure cautelari nei confronti di 6 soggetti componenti di un sodalizio ritenuto responsabile di traffico illecito di rifiuti, riciclaggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Le Fiamme Gialle

forlivesi hanno anche eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di oltre 12,5 milioni di euro. L'attività ha preso il via nel corso di una verifica fiscale, eseguita dai militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Forlì, nei confronti di un'impresa di medie dimensioni inserita nel distretto dei rottami metallici di Gambettola, con constatazione di rilievi di carattere fiscale per circa 22,5 milioni di euro e con la denuncia del "management societario" alla locale autorità giudiziaria. Gli elementi di sospetto di frode fiscale erano scaturiti: dall'analisi della documentazione "extracontabile" acquisita nell'ambito della verifica e dalla presenza sulla piazzale dell'azienda di un autotrasportatore intento a caricare rottami non riferiti alla società ispezionata ed in possesso di timbri di un'azienda paratenopola, oltre al rinvenimento di denaro contante, nella sede della società, per oltre 35mila euro.



I finanzieri nell'azienda di rottamazione

Fascicolo alla Dda di Bologna

Gli accertamenti, svolti anche mediante intercettazioni telefoniche, hanno consentito di accertare come il rottamaio romano, utilizzando denaro contante ricevuto da soggetti di origine campana, acquistasse "in nero" il materiale ferroso (rame, bronzo, ottone, acciaio e ferro) che, mediante l'impiego di autotrasportatori complacenti, veniva, dappri-

ma trasferito presso una società pesarese, per poi essere ceduto a fonderie ed impianti di recupero. La società marchigiana legittimava l'operazione di vendita mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti per un valore ricostituito in oltre 16 milioni di euro. Il denaro veniva poi reimpiegato nell'acquisto non tracciato di ulteriori rottami metallici. Risultano soggetti coinvolti 13, indagati per traffico illecito di rifiuti, riciclaggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, oltre a 2 società. Si sottolinea che il provvedimento cautelare personale eseguito interviene nell'attuale fase delle indagini preliminari ed è basato su contestazioni provvisorie, che dovranno trovare riscontro in dibattimento e nei successivi gradi di giudizio.

Traffico di rottami e riciclaggio Imprenditore di Gambettola nei guai Evasione fiscale per milioni di euro

Un'azienda di materiali ferrosi al centro di un'indagine nazionale della Guardia di Finanza con sei arresti
Un vorticoso giro di metalli acquistati in nero e fatture false. Sequestrati beni per 12,5 milioni di euro

di **Ermanno Pasolini**

C'è anche un cesenate fra i sei arrestati dai finanzieri del Comando Provinciale di Forlì-Cesena, nell'ambito di indagini condotte dalle Fiamme Gialle in tutta Italia contro un traffico illecito di rifiuti e materiali ferrosi. L'uomo è il titolare di un'azienda di materiali ferrosi nel comune di Gambettola: è in carcere a Forlì e rischia ora una condanna fino a 6 anni di carcere. Le persone indagate nell'ambito dell'inchiesta sono in totale 13.

L'indagine guidata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, incentrata sul settore dei materiali ferrosi, condotta insieme al Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata e ai Reparti territoriali del Corpo delle province di Napoli, Pesaro-Urbino e Milano, ha portato a un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali nei confronti di 6 persone comprese in un'indagine di traffico illecito di rifiuti, riciclaggio ed utilizzo/emissione di fatture per operazioni inesistenti. Gli altri 5

arrestati sono in case circondariali di altre province, così come i sette indagati nell'ambito della stessa indagine, tutti in province diverse a livello nazionale. **Due** le società indagate per diversi reati. Nel corso della stessa attività, le Fiamme Gialle forlivesi hanno anche eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni riconducibili alle persone fisiche e giuridiche coinvolte per un valore complessivo di oltre 12,5 milioni di euro. Se-

questrati depositi bancari, immobili e quantità considerevole di denaro contante.

L'operazione delle Fiamme Gialle denominata «Scrap Country» ha preso avvio da elementi informativi acquisiti nel corso di una verifica fiscale, eseguita dai militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Forlì, nei confronti di un'impresa di medie dimensioni inserita nel distretto dei rottami metallici di Gambettola, conclusa con la



Una pattuglia del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Forlì-Cesena (foto di repertorio)

constatazione di rilevi di carattere fiscale per circa 22,5 milioni di euro e con la denuncia del management societario alla locale Autorità Giudiziaria.

Gli elementi di sospetto di frode fiscale erano scaturiti dall'analisi della documentazione extracontabile acquisita nell'ambito della verifica, risultata incoerente con le risultanze della contabilità ufficiale; dalla presenza sul piazzale dell'azienda di un autotrasportatore inten-

LA SCINTILLA

L'inchiesta è scaturita da una verifica fiscale nell'azienda gambettolense: ritrovati contanti e contabilità in nero

to a caricare rottami scortati da formulari di identificazione rifiutata ed in possesso di timbri di un'azienda partenopea; dal rinvenimento di denaro contante, nella sede della società, per oltre 35mila euro, utilizzati per il pagamento di piccoli conferimenti di materiale ferroso.

Gli accertamenti, svolti anche mediante intercettazioni telefoniche e ambientali, hanno consentito di accertare come il rottamaio gambettolense, utilizzando denaro contante ricevuto da soggetti di origine campana, acquistasse in nero il materiale ferroso come rame, bronzo, ottone, acciaio e ferro. Il materiale, mediante l'impiego di autotrasportatori compiacenti, veniva prima trasferito presso una società pesarese, ove rimaneva per il tempo strettamente necessario per simulare il carico e predisporre falsa documentazione di origine dei metalli, per poi essere ceduto a fonderie e impianti di recupero.

La stessa società marchigiana legittimava l'operazione di vendita mediante la sistematica emissione di fatture per operazioni inesistenti per un valore ricostituito in oltre 16 milioni di euro, incassando i pagamenti dei rottami ferrosi sui propri conti bancari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA